

TRANSKRIPTIONEN DER HÖRTEXTE: KURSBUCH

Lezione 1

1 Per iniziare

Track 1/01

- ▲ Oh, buongiorno signora Guglielmi! Anche lei qui...
- ▣ Buongiorno! Eh sì, sono venuta a iscrivermi, come ogni anno.
- ▲ Ah, quindi è da molto che frequenta questi corsi...
- ▣ Sì sì, da tanti anni ormai.
- ▲ Ah. E che corsi frequenta, se posso chiedere... Sa, perché per me invece è la prima volta e non ho ancora deciso definitivamente.
- ▣ Be', quest'anno voglio frequentare un corso di restauro del legno.
- ▲ Ah, bello! Però bisogna avere un po' di abilità manuale...
- ▣ E be'... sì, ma io sono abbastanza brava a lavorare con le mani. E poi a casa ho alcuni mobili vecchi e... mi piacerebbe restaurarli da sola.
- ▲ Bella idea!
- ▣ Eh, vedremo se ci riesco...
- ▲ Eh, ma almeno lei è portata, io invece non riesco a fare questi lavori manuali, non ho proprio pazienza.
- ▣ E... sì... e poi continuo con il corso di francese.
- ▲ Francese. È da molto che lo studia? A che livello è arrivata?
- ▣ Quest'anno frequenterò un corso intermedio. Ma non sono molto brava, vado avanti lentamente... E lei, che corsi vorrebbe fare?
- ▲ Mah, mi interesserebbe un corso di informatica perché io, sa, con il computer sono autodidatta, però mi piacerebbe imparare a lavorare bene con le foto.
- ▣ Ah, interessante...
- ▲ Sì, sì, sì, ne faccio tante, e anche belle, perché mi piace molto, ma non riesco mai a metterle in ordine, a creare un album, a ritoccarle (questo proprio non lo so fare) ... Magari se faccio un corso, poi...
- ▣ Eh, sì, appunto... Oh, signor Parisi, buongiorno! Allora, ci vediamo al corso di francese? Continua anche lei?

- ◆ E come no! Sono qui per iscrivermi... Però quest'anno vorrei seguire anche un corso di storia, di storia locale: ci sono degli argomenti interessanti in programma, ho visto.
- ▲ Ma quanto dura un corso?
- ◆ Mah, dipende. Quello di francese da ottobre a maggio, una volta alla settimana. Ma la durata può variare e...
- Signora Guglielmi, tocca a lei...
- ▣ Sì... scusate...

6 Che tipo di istituzione è?

Track 1/02-04

- ◆ Senti, che cos'è un'università della terza età esattamente?
 - L'università della terza età, UTE abbreviato, è un'istituzione comunale che si prefigge come scopo l'educazione permanente, rivolta agli adulti.
 - ◆ Esiste un'età minima, quindi, per la frequenza dei corsi?
 - Sì, esiste: 18 anni. Tutti i maggiorenni possono accedere a questi corsi.
 - ◆ Tutti. Quindi per poter accedere a questi corsi non è necessario avere un titolo di studio?
 - No, assolutamente. Nessun titolo di studio.
 - ◆ E... a chi sono rivolti i corsi: a persone che li frequentano per interesse o per ottenere un titolo?
 - No, esclusivamente per interesse, per tenersi in allenamento, ecco, per curiosità rivolta ai vari argomenti proposti. Non per certificazioni di studio.
 - ◆ E chi sono le persone che frequentano questi corsi, in genere? Che tipo di persone, che età media hanno?
 - Be' diciamo le persone... l'età media delle persone è abbastanza avanzata, sono piuttosto anziani e... prevalenza di donne e soprattutto, quello che bisogna sottolineare, di livello di istruzione piuttosto alto, frequenti i diplomi di scuola superiore e spesso anche le lauree.
- Track 1/03-04
- ◆ Per quale motivo tieni questi corsi?

- Mah, lo faccio per tenermi in allenamento dopo aver raggiunto il pensionamento: per affrontare argomenti che magari non ho trattato durante la mia vita lavorativa. E naturalmente soprattutto per spirito di servizio.
- ◆ E da quanto tempo insegni all'UTE?
- Io insegno proprio dall'anno in cui sono andata in pensione, cioè dal 2018.
- ◆ E che tipo di corsi fai?
- Io faccio corsi di vario genere: di filosofia, di letteratura, di storia italiana e di storia locale.
- ◆ Ho capito. E i corsisti pagano una quota di iscrizione?
- I corsisti pagano una quota unica di 65 €, quest'anno si è trattato di 65 €.
- ◆ E possono frequentare con questa quota tutti i corsi?
- Quasi tutti: solo per i corsi di lingue e per i laboratori di arte creativa bisogna pagare 20 euro in più. E con il tesserino si può avere uno sconto per il Teatro Verdi, per l'abbonamento alla stagione o per singoli spettacoli. E anche partecipare a iniziative particolari come concerti organizzati dall'UTE.

Lezione 2

7 In viaggio

Track 1/06

- Buongiorno.
- ◆ Buongiorno. Mi dica.
- Senta, il mio bagaglio non è arrivato. In parte.
- ◆ Sì. In parte, dice?
- Sì. Sono partito con questa borsa e una bicicletta, imballata ovviamente. La borsa è arrivata, la bici no. O almeno io non la trovo.
- ◆ Mhm... strano...
- Infatti...
- ◆ Senta, può descriverla? È in una sacca o in una valigia portabici?
- No. È in un cartone. L'ho imballata io. Quindi in pratica è un pacco di cartone chiuso con il nastro adesivo.
- ◆ Ho capito. La sua carta d'imbarco?
- Eccola.
- ◆ Bene, ha per caso l'etichetta del bagaglio?
- Eh... sì, sul biglietto... eccolo.
- ◆ Va bene. Allora volo Milano-Palermo... bagaglio numero 2783576, pacco... Boh... però non lo trovo.
- Come non lo trova?

- ◆ Eh, mi dispiace, ma qui non risulta fra i bagagli partiti con il suo volo.
- Come non risulta? E dov'è? E quando partirà?
- ◆ Be', guardi, adesso avviamo subito la pratica. Poi magari ci vorrà qualche giorno...
- Qualche giorno? Ma... ma io sono venuto qui per fare un giro della Sicilia in bicicletta! Il tour parte domani! E io come faccio?
- ◆ Beh, per esempio potrebbe noleggiare una bici.
- Eh sì, ma io preferisco viaggiare con la mia, pedalo meglio, mi trovo meglio... l'ho portata apposta! Ma tu guarda... Ma, scusi, lei non può informarsi?
- ◆ Guardi, io ho avviato la pratica, ecco questa è la sua copia...
- Sì...
- ◆ ... e appena abbiamo notizie del bagaglio, la chiamiamo. C'è anche il numero verde, se vuole chiamare lei. E intanto... potrebbe prendere una bici a noleggio.
- Eh ma... nel pacco ci sono anche altre cose che mi servono... Insomma, non è solo la bici...!
- ◆ Eh, capisco...
- Come faccio senza tutte queste cose?
- ◆ Eh, mi scusi, abbia pazienza, adesso è possibile fare solo questo: avviare la pratica.
- E aspettare.
- ◆ E aspettare. Naturalmente c'è il sito Internet per controllare come procede la cosa.
- Il sito... incredibile! Non c'è mai una persona in carne ed ossa con cui parlare. Vabbe'...
- Grazie. Arrivederci.
- ◆ Arrivederci.

Lezione 3

2 La prima volta...

Track 1/08

- ◆ ... Eh sì, hai ragione: alla mia età è proprio una sfida. E mi tremano un po' le gambe. Perché un padre non può salvare suo figlio. Può solo amarlo senza capirlo...
- Ehhh... Però non fare queste prediche! Tanto appena qualche bambino – e magari poi qualche bambina – farà soffrire il tuo Tommaso, lo difenderai e basta.
- ◆ E cosa c'entra? È normale che un genitore cerchi di allontanare il più possibile la sofferenza da suo figlio. Perché per te no?

- Ma sì, certo, anche per me è normale. Però trovo che i genitori debbano fare uno sforzo per guardare i figli in modo più sereno... Piuttosto: che ne pensa Diego del fratellino in arrivo?
- ◆ Mah, non ha ancora deciso se vedere in lui un alleato o un concorrente. Comunque, credo che capisca la portata del cambiamento in arrivo.
- E tua moglie che ne pensa?
- ◆ Simona è tranquilla, secondo me non si preoccupa più di tanto, ma lei è in vantaggio: è già madre. Pensa che per me questi anni passati con suo figlio siano una buona base.
- Dici? ...

Track 1/09

- ... Piuttosto: che ne pensa Diego del fratellino in arrivo?
- ◆ Mah, non ha ancora deciso se vedere in lui un alleato o un concorrente. Comunque, credo che capisca la portata del cambiamento in arrivo.
- E tua moglie che ne pensa?
- ◆ Simona è tranquilla, secondo me non si preoccupa più di tanto, ma lei è in vantaggio: è già madre. Pensa che per me questi anni passati con suo figlio siano una buona base.
- Dici? Facciamo un test. Prima domanda: cosa fai se la maestra sospende Tommaso perché si comporta male con tutti? Con chi ti arrabbi: con il tuo piccolo teppista o con la maestra che ti dice che è un teppista?
- ◆ Beh, dipende dal problema...
- Lo vedi? Sei l'avvocato difensore di Tommaso già adesso!
- ◆ Eh, ma no... ma dai... è che ci vorrebbe una scuola per genitori e invece ognuno si deve arrangiare da solo. Come nel bricolage.
- Andiamo avanti: il pupo ti manca di rispetto a tavola. Lo mandi a letto senza cena?
- ◆ Lo lascio mangiare e poi lo mando in camera sua.
- Così si chiude dentro a chiave e comincia a navigare su internet con il telefonino.
- ◆ Gli porto via il telefonino.
- Così passi per genitore severissimo e insopportabile.
- ◆ Gli lascio il cellulare, ma poi lo controllo.
- Così poi dirà che non hai fiducia in lui e racconterà ai suoi amici che non rispetti la sua privacy, mentre loro hanno genitori più democratici di te che gli lasciano fare quello che vogliono.

- ◆ Parlerò con i genitori dei suoi amici.
- Risparmiami le chat dei genitori, ti prego!
- ◆ Le eviterò come la peste, promesso.
- E prometti anche che non gli insegnerai a copiare? Come quella professoressa di matematica che passava a suo figlio le soluzioni col telefonino?
- ◆ Anche volendo, non potrei. In matematica avevo 3.
- Vabbé vabbé... Comunque parli così solo perché Tommaso è ancora nella pancia della mamma. Appena ne uscirà, diventerai il suo zerbino.
- ◆ No, io no.
- Come fai a garantirlo?
(ispirato a: Massimo Gramellini, *Prima che tu venga al mondo*, Solferino, © 2019 RCS MediaGroup S.p.A., Milano)

Lezione 4

1 Per iniziare

Track 1/11

1

- ▣ Silvia, tu hai un'amica del cuore?
- ▲ Sì. Si chiama Mirella e ha 30 anni, come me.
- ▣ Da quanto tempo vi conoscete?
- ▲ Oh, di preciso non lo so. Ma saranno almeno 20 anni perché ci siamo conosciute da bambine.
- ▣ E come vi siete conosciute?
- ▲ Se ben ricordo, a danza. Eh sì, frequentavamo la stessa scuola.

2

- ▣ E voi eravate compagni di scuola?
- ◆ Sì, esatto, al liceo. Pietro e io eravamo in classe insieme già in prima, Andrea invece è arrivato in terza. Ti ricordi?
- E come no! Poi però abbiamo anche giocato a calcio insieme e un sacco di altre cose.
- ▲ È così ancora oggi, anche se ormai siamo tutti e tre padri di famiglia.

3

- ▣ Laura, e tu hai un'amica del cuore?
- No, io ho un amico del cuore. Lui: Mario.
- ▣ Davvero? E come vi siete conosciuti?
- In vacanza, due anni fa. Ci siamo incontrati per caso, poi lui mi ha seguito. E da allora siamo inseparabili.
- ▣ Ah. E quanti anni ha Mario?
- Mah, esattamente non si sa perché è un trovatello. Ne avrà più o meno 3... Eh, Mario...

7 Una pizza con gli amici

Track 1/12

- ◆ Ma Barbara che fine ha fatto?
- Boh, sarà ancora in videoconferenza...
- ◆ A quest'ora? Beh, comunque noi che facciamo, ordiniamo?
- Sì, beh, sì. Tanto arriverà, prima o poi. ... Ah, guarda! Eccola!
- Ciao! Oh, scusate. Ma queste videoconferenze sono infinite.
- ◆ Ma è durata fino adesso?
- Sì, guarda, dalle quattro. Una cosa snervante perché mi sono collegata da casa, la linea non era molto stabile e quindi ogni tanto cadeva, poi si riprendeva, ma nel frattempo avevamo perso il filo... pfff...
- Ma è sempre così?
- Non sempre, ma spesso. Prima una riunione era una riunione e basta. E durava un'oretta. Adesso con le nuove tecnologie dovrebbe essere tutto più semplice e rapido, ma se non hai un software affidabile e una linea stabile in realtà è più complicato.
- ◆ E alla fine poi magari si conclude anche di meno.
- E certo, se perdi il filo... E comunque, non so... io non riesco a concentrarmi come in una riunione classica. E poi c'è sempre quello che controlla il cellulare e pensa che in video nessuno se ne accorga... Insomma, per me questo sistema dovrebbe essere l'eccezione, non la regola.
- ◆ Eh, sì, è vero. Però mi sa che ormai non possiamo più fare a meno di queste cose: videoconferenze, didattica a distanza, eccetera. Pensa alle situazioni di emergenza che ben conosciamo... Certo, non è l'ideale...
- Mah, a me pare che non sia così grave: tanto ormai si comunica sempre più in questo modo. Pensa alle videochiamate con il cellulare... Oppure io conosco persone, neanche più ragazzini eh, che passano ore a registrare video per il loro profilo social.
- Ma... adulti? Cioè, persone che tu conosci davvero?
- Sì.
- Ma va!? Sul serio?! Adulti che occupano il loro tempo così? Ma dai! Non ci credo!
- Ti giuro. Oddio, non una massa, ma alcuni ne conosco, sì.

■ E a te piace?

- Beh, non mi deve piacere. Io mica lo faccio... Però non ci trovo niente di male.

Track 1/13

- Ma non ti sembra che quest'uso esagerato della tecnologia – almeno per me, esagerato – favorisca... come dire... un po' l'isolamento?
- No. Perché, scusa? L'isolamento non è certo colpa delle tecnologie. Eh, quando te ne stai chiusa in camera a leggere un libro e non vuoi che ti disturbino, cosa fai? Non ti isoli?
- E beh, ma è un'altra cosa...
- Ma no, perché?! Per i miei figli parlare attraverso uno smartphone o faccia a faccia è la stessa cosa.
- Beh, forse sarà anche una questione d'età.
- ◆ No, a me non sembra che dipenda dall'età, sai. Pensa a tutti quei genitori che chattano per parlare male degli insegnanti dei loro figli...
- E magari raccontano cose personali che hanno sentito...
- Ma figuriamoci, non esiste!
- ◆ No, beh, questo no. Non se ne parla proprio.
- Eh, lo dice anche Massimo Gramellini in un suo libro: le chat dei genitori... da evitare come la peste. E infatti io non sono in nessuna chat delle classi dei miei figli.
- ◆ Poi c'è chi passa ore sui social per riallacciare i contatti con vecchi amici che non vede da secoli.
- Ah, beh, questa è già un'altra cosa.
- ◆ Eh... Vedi?
- È vero, Susanna, hai ragione. ... Ah... ma ecco le nostre pizze!
- ○ ◆ Mhm...
- ◆ Alt! Fermi tutti! Prima di addentare la pizza aspettate che faccia una foto.
- Delle pizze?
- ◆ Prima solo le pizze e poi noi con le pizze.
- E che te ne fai di 'ste foto?
- ◆ Le posto sul mio profilo. Per documentare l'evento di stasera.
- L'evento?! Sarò un po' all'antica... Ma sei sicura di sentirti bene?
- ◆ Mai stata meglio!
- ...
- Oh! Ma che deve essere, un'opera d'arte? Sbrigati che qui si raffredda tutto!
- ◆ Ecco... fatto! Potete addentare. Io posto.

Lezione 5

3 Stacciamo la spina!

Track 1/15

- Buongiorno.
- ◆ Buongiorno. Mi chiamo Casati. Ho prenotato una camera.
- Allora vediamo... Sì, la 124. Ha un documento, per favore?
- ◆ Sì. Ecco.
- Benissimo. Senta, lei vuole usufruire del nostro centro benessere?
- ◆ Mah, veramente non lo so. Che servizi ci sono? Ci sono le terme, vero?
- Sì, offriamo trattamenti di vario tipo: fanghi per esempio, inalazioni, massaggi...
- ◆ Ho capito. Beh... non saprei... Io a dire il vero vorrei fare solo una vacanza di puro relax.
- Certo.
- ◆ Magari mi piacerebbe vedere un po' i dintorni, perché è la prima volta che vengo a Ischia, ma poi relax senza impegni... senza orari precisi...
- Sì, certo, capisco. Ma appunto per questo il centro benessere è l'ideale.
- ◆ Dice? Sa, io non ho mai fatto cose di questo tipo. Non saprei proprio cosa scegliere.
- Allora perché non va giù al centro benessere? Così parla con la segretaria, s'informa e decide con calma.
- ◆ Eh, è un'idea.
- Poi, comunque, c'è anche un'area benessere ad accesso libero, con piscine termali.
- ◆ Ah, bene. E lì non devo prenotare.
- No, assolutamente. Può andarci quando vuole.
- ◆ E il centro benessere dov'è?
- Al piano di sotto.
- ◆ Ah, va bene. Senta, e per visitare i dintorni, invece?
- Dunque, le do questi dépliant. Nel primo trova le escursioni che si possono fare qui a Ischia, per esempio le passeggiate organizzate dall'hotel nelle zone interne. E nel secondo, trova suggerimenti per escursioni fuori dall'isola, in vari luoghi della Campania.
- ◆ Perfetto, grazie.
- Prego. Allora, ecco la sua chiave. Le auguro un buon soggiorno.
- ◆ Grazie. Arrivederci.
- Arrivederci.

5 Per il vostro benessere

Track 1/17

- ◆ Buongiorno.
- ▲ Buongiorno. Mi dica.
- ◆ Senta, io sono arrivato oggi e vorrei qualche informazione. Che trattamenti offrite?
- ▲ Guardi, qui da noi può fare innanzi tutto dei fanghi e dei massaggi. L'ideale sarebbe abbinare le due cose: prima i massaggi e poi i fanghi.
- ◆ Ho capito. E li posso prenotare liberamente?
- ▲ Beh, non proprio. Prima dei fanghi bisogna fare una visita medica.
- ◆ È proprio necessaria? Io sto bene, sono sano.
- ▲ Sì, ma sa, i fanghi hanno una temperatura piuttosto alta e quindi bisogna prima controllare lo stato di salute generale, soprattutto la circolazione e la pressione.
- ◆ Ah.
- ▲ Se vuole fissiamo subito un appuntamento dal nostro medico.
- ◆ Beh... ma potrei fare anche solo dei massaggi?
- ▲ Certamente. Massaggi rilassanti oppure massaggi terapeutici. O ancora meglio entrambi.
- ◆ Entrambi?
- ▲ Sì, le consiglieri una volta un massaggio terapeutico e la volta dopo un massaggio antistress.
- ◆ Ah. Però io non ho disturbi. Il massaggio terapeutico è necessario?
- ▲ Beh, necessario no, però l'abbinamento potenzia l'effetto benefico dei massaggi.
- ◆ Ah, ho capito. E quanto durano?
- ▲ Dunque, i massaggi terapeutici durano 30 minuti, 50 minuti oppure c'è un massaggio strong da 60 minuti...
- ◆ Oddio «strong» magari no, mi pare troppo per cominciare, almeno per me...
- ▲ Beh, vediamo magari più avanti... Il massaggio antistress, invece, dura sempre 50 minuti.
- ◆ Ah, però...
- ▲ Eh sì, perché si fa con movimenti molto lenti e prolungati. Appunto per questo è rilassante.
- ◆ Ah. E quanto costa?
- ▲ L'antistress 65 €.
- ◆ Ah. Senta, e potrei prenotarne uno già per oggi pomeriggio?
- ▲ Mah, vediamo... Sì, è possibile... alle quattro, quindi dalle quattro alle quattro e cinquanta. Glielo prenoto?

- ◆ Sì. E per ora faccio solo questa prenotazione qui, poi vedremo. Me la può mettere sul conto della camera?
- ▲ Certo. Ora le do un promemoria per la prenotazione. Mi può dire per favore il suo nome?
- ◆ Mi chiamo Casati, stanza 124.
- ▲ Casati... sì. In camera troverà l'accappatoio che le serve per il massaggio.
- ◆ Ho capito. Va bene.
- ▲ Però non escluda i fanghi. Glieli consiglio anche se non ha disturbi. Proprio per il benessere generale. Sa, le nostre acque termali hanno qualità speciali che non si trovano in altri posti.
- ◆ Beh sì, forse ha ragione... vediamo...
- ▲ Ecco fatto. Se poi vuole fare altri trattamenti, ce lo dica: siamo a sua disposizione.
- ◆ La ringrazio. A più tardi.
- ▲ A più tardi. Arrivederci.

Lezione 6

6 Professioni e società

Track 1/19

- Maurizio, tu di dove sei?
- Io sono nato nei dintorni di Firenze, ma sono cresciuto a Milano. Poi ho vissuto in molti posti, prima a Ginevra, poi sono tornato in Toscana...
- Ah, beh... hai girato un po'...
- Sì, in effetti. Ma adesso vivo a Milano.
- E che lavoro fai? O che lavori hai fatto?
- Ho sempre lavorato nel settore della ristorazione. A Ginevra, per esempio, ero responsabile di un bellissimo bistrot italiano. Però, sai, nel mondo della ristorazione non hai mai vita privata, lavori 12-14 ore al giorno, non hai né feste né fine settimana, niente. Così ho deciso di lasciare. Per fortuna qui a Milano ho trovato un lavoro in un laboratorio di pasta artigianale, perfetto per me!
- E che cosa ti piace del nuovo lavoro?
- Beh, innanzi tutto, è un lavoro artigianale, appunto, e questo già mi piace molto. Poi è un ambiente piccolo, con i colleghi c'è un rapporto diretto e personale...
- E questo per te è importante?
- Sì, molto. E inoltre ho finalmente più tempo per altre attività, come il volontariato.
- Ah. E che cosa fai come volontario?
- Faccio parte di un'associazione e mi occupo delle persone anziane, magari rimaste sole.
- Sei soddisfatto di quello che fai?
- Sì, sono molto contento di quello che ho e di quello che faccio. Vedi, io cambio vita circa ogni 10 anni, adesso ho 42 anni, e spero che questa nuova vita a Milano sia un periodo di grandi soddisfazioni su tutti i piani.
- Sabrina, tu invece fai l'impiegata, giusto?
- ▲ Sì, esatto. Sono impiegata in un'azienda.
- Quindi hai un orario di lavoro fisso.
- ▲ Sì, il classico orario d'ufficio.
- E ti trovi bene? Sei soddisfatta?
- ▲ Mah, da un lato sì perché l'orario è compatibile con la vita di famiglia – io ho un figlio – e perché vado molto d'accordo con i colleghi. E anche con il mio capo mi trovo bene.
- Però...?
- ▲ Però per me è un lavoro un po' monotono, un po' troppo legato alle pratiche, al computer... Mi piacerebbe lavorare di più con le persone e magari fare qualcosa di più creativo.
- Per esempio? Hai delle idee precise? Dei progetti?
- ▲ Sì, vorrei mettermi in proprio e aprire un negozio collegato a un'attività creativa, il bricolage per esempio. O qualcosa di simile.
- Ah. Ed è difficile avviare un'attività di questo tipo?
- ▲ Beh, a parte la burocrazia, il problema più grosso è naturalmente quello finanziario. Ma sto mettendo da parte i soldi e quindi spero proprio di realizzare questo sogno, prima o poi...

Track 1/19–20

- Martina, tu invece che lavoro fai?
- ◆ Sono medico veterinario.
- Come mai hai scelto questa professione?
- ◆ Mi sono sempre piaciuti gli animali. Tutti gli animali, grandi e piccoli. Perciò ho sempre sognato di occuparmi di loro anche per professione. E per fortuna ho anche le capacità per farlo.
- E quali capacità bisogna avere?
- ◆ Beh, per esempio bisogna avere pazienza, con gli animali ma anche con i loro padroni. Poi ci vuole una certa abilità manuale per usare gli strumenti medici e per trattare gli animali nel modo giusto...

- ▣ Ma tu, scusa se t'interrompo, tu di che tipo di animali ti occupi?
- ◆ Animali da compagnia: cani, gatti, conigli, uccelli, criceti...
- ▣ E lavori in un ambulatorio?
- ◆ Sì, ho messo su un ambulatorio insieme ad alcuni colleghi. Però non lavoriamo tutto il giorno lì, facciamo anche visite a domicilio. È un lavoro molto dinamico, con orari non sempre fissi: per le emergenze si lavora anche di notte e nei giorni festivi.
- ▣ Ah. Un po' pesante però...
- ◆ Sì, può diventare anche pesante. Sicuramente richiede flessibilità e una certa resistenza fisica, anche. Io infatti spero di poter lavorare un po' meno, in futuro. Però non so se ci riuscirò...
- ▣ Perché?
- ◆ Beh, primo, perché questa professione mi piace molto in quanto unisce il lavoro con gli animali a quello con gli uomini. E secondo perché mi occupo di animali anche quando non lavoro.
- ▣ E cosa fai?
- ◆ Aiuto in un rifugio per animali, visito e curo i trovatelli.
- ▣ Una vita per gli animali, insomma.
- ◆ Sì. Ed è la vita che ho sempre sognato. Perciò spero che le energie non mi abbandonino mai...

Lezione 7

6 Vivere «verde»

Track 1/21

- ◆ ... Ah, allora avete deciso di costruirvi la casetta?
- Sì. Cioè, veramente non abbiamo ancora deciso: costruire o comprare. Non sappiamo ancora bene.
- ◆ Beh, costruire, no? Così potete avere tutto come volete voi. Non ti pare?
- Sì, mio marito in effetti vorrebbe costruire, ma io non so...
- ◆ Perché?
- Mah... Mi spaventa un po' l'idea di dover fare tutto proprio tutto. Ho paura che ci sia troppa burocrazia o che magari nascano problemi tecnici... Sai, noi non siamo esperti di costruzioni...
- ◆ Beh, sì, certo, gli aspetti burocratici non sono da sottovalutare, quindi bisogna che vi informiate bene. Ma, senti, perché non venite un giorno da noi? Abbiamo costruito da poco, possiamo mostrarvi e spiegarvi tante cose...
- Ah, molto gentile, ottima idea! Ma voi avete costruito fuori, mi pare. No?
- ◆ No no, qui in città.
- È una casa monofamiliare, come vorremmo noi?
- ◆ Sì. Tra l'altro, secondo i principi della bioedilizia, per risparmiare energia. Praticamente l'ideale per te, che sei così «verde».
- Ah, mi piacerebbe davvero. Ma dev'essere complicato...
- ◆ Beh, in effetti non è proprio semplicissimo, però ne vale la pena. Dai, venite a vederla, un giorno...
- Sì, è un'ottima idea.

Track 1/22

▲ Ciao.

○ Permesso?

◆ Ciao. Entrate pure. Benvenuti nella nostra casa passiva.

▲ Passiva?

◆ Sì, si chiama così. È una casa a basso consumo energetico.

○ È tutta in legno o mi sbaglio?

◆ Sì, hai ragione: è tutta in legno.

▲ Ma non è pericoloso?

◆ No, perché è trattata con vernici speciali che resistono al fuoco. Consuma poca energia perché è costruita con molta attenzione all'isolamento.

▲ Per esempio?

◆ Per esempio ci sono i tripli vetri.

▲ Addirittura... E il riscaldamento è a metano o a gasolio?

◆ Né a metano e né a gasolio. In cantina c'è una pompa geotermica, cioè una pompa che porta in casa il calore della terra. Lo «pesca» fino a 120 metri di profondità.

▲ C'è un sacco di tecnologia, allora, in questa casa!

◆ Sì, in effetti. Perché poi abbiamo anche un pannello solare sul tetto.

▲ Senti, ma per tutte queste cose ci sono degli incentivi?

◆ Sì, ci sono. È necessario che li chiediate: poi vi posso spiegare anche come si fa. Però non è solo tecnologia, ci sono anche dei trucchi

molto semplici, per esempio tutte le vetrate sono orientate verso sud.

- Ah, ma funziona davvero?
- ◆ Come no! Per esempio, adesso fuori ci sono 10 gradi e qui dentro, quanti ne segna il termometro? Prova a guardare?
- Dunque... 23. Fantastico! Ma quanto è grande la casa?
- ◆ 120 metri quadri, disposti su due piani.
- ▲ E si scalda così anche l'acqua?
- ◆ Sì, certo.

Track 1/23

- ▲ Ma funziona proprio senza problemi?
- ◆ La tecnologia sì. Però noi abbiamo dovuto imparare a vivere in questa casa. E questo non è tanto facile, soprattutto per i bambini.
- Perché? Che cosa bisogna imparare?
- ◆ Beh, per esempio è assolutamente necessario che le porte e le finestre restino sempre chiuse perché altrimenti entra il freddo (o il caldo) e poi si ferma in casa per settimane.
- Ah, e i bambini probabilmente se lo dimenticano.
- ◆ Non solo i bambini, a dire il vero... Ma prima o poi si impara.
- Ma, e per arieggiare?
- ◆ Non è necessario arieggiare: ogni stanza ha una piccola presa d'aria che assicura il ricambio.
- ▲ Però una casa così sarà carissima.
- ◆ Oddio, non è proprio economica. Però con gli incentivi si può fare, non è una cosa da ricconi. Naturalmente devi rivolgerti alle persone giuste, esperti di edilizia ecocompatibile.

Lezione 8

4 Pronto!

Track 1/24

- ◆ Alba?
- Ciao Franca! Senti...
- ◆ No, guarda non posso perché la batteria del cellulare è praticamente a zero e non ho nemmeno con me la carica, mannaggia...
- Oh!
- ◆ Tra un po' salta la linea. Sto andando a casa di mia madre, chiamami là, il numero ce l'hai, no?
- Sì, da qualche parte. Il tuo vecchio numero di una volta, no?

- ◆ Esatto, allora...

...

- ▲ Pronto?
- Pronto, potrei parlare con Franca?
- ▲ Eh... sì, ma... chi parla, scusi?
- Sono Alba, Alba Roncato.
- ▲ Ah. Eh... aspetti un momento, gliela passo subito.
- Va bene. Grazie.
- ◆ Pronto, Alba. Ciao!
- Ciao, Franca! Oh, finalmente...
- ◆ Eh...
- Hai messo in carica il cellulare?
- ◆ Macché, mia madre non ha un caricabatterie da prestarmi perché non ha un cellulare, anche se alla sua età dovrebbe, per ogni evenienza...
- Eh, sì... Senti ma adesso mi ha risposto un tipo... un tipo un po' sospettoso...
- ◆ Era mio fratello. Gli danno fastidio quelli che al fisso non si presentano subito con nome e cognome.
- Ah. Beh... in effetti mi sa che, abituata al cellulare, non mi sono presentata, ha ragione lui. Fagli le mie scuse ufficiali, va bene?
- ◆ Sarà fatto.

Track 1/25

- Senti, piuttosto, stamattina mentre facevo la spesa ho incontrato Paola...
- ◆ Ah! È un po' che non la vedo...
- Eh... e mi ha chiesto se facciamo di nuovo una serata pizza & film prossimamente.
- ◆ Perché no? A casa tua questa volta, se non erro...
- Esatto, tocca a me. Io ho ancora un sacco di DVD che non voglio buttar via, possiamo guardarci uno di quelli. Alcuni non li ho nemmeno visti.
- ◆ Ah, hai ancora dei DVD?! E che cos'hai, per esempio?
- Mah, per esempio *La solitudine dei numeri primi*, che non è nuovo ma io non l'ho ancora visto.
- ◆ Nemmeno io, però non so... quando un film è tratto da un libro spesso mi delude.
- Ah, sì?
- ◆ Sì, per esempio mi ricordo *Caos calmo*: il libro di Veronesi mi è piaciuto, ma il film mi ha deluso. Mi è piaciuta solo la musica, quella era bella sì.

- Ma pensa un po'... a me succede spesso il contrario. Per esempio con *lo non ho paura*: ho visto il film di Salvatores e ho trovato la storia così avvincente che volevo assolutamente leggerla.
- ◆ Ah. Ma a te, ultimamente, quali film ti sono piaciuti davvero?
- Pff, non saprei. Ah! ... Per esempio *La mafia uccide solo d'estate*, di alcuni anni fa.
- ◆ *La mafia uccide solo d'estate*? Non me lo ricordo.
- Ma dai che l'abbiamo visto insieme! La commedia di Pif in cui il piccolo Arturo sogna di conquistare la compagna di scuola Flora e s'incrocia sempre con qualche mafioso...
- ◆ Ah, sì sì, adesso mi ricordo. Ah, quello è piaciuto anche a me. Era una storia divertente.
- Beh, sì, però... insomma... il film è anche serio. E nel finale addirittura commovente. Almeno io con tutti quei riferimenti reali mi sono commossa...
- ◆ Sì, be' anch'io. A me è piaciuta molto la colonna sonora. Era molto efficace, perfetta per quella storia.
- Sì, vero! Bella, sì. Poi bei personaggi, convincenti, ben interpretati. Bel film, sì. Un modo originale e leggero per riflettere su un tema difficile...
- ◆ Sì, davvero.
- Comunque noi possiamo anche guardarci qualcosa su Internet. Magari troviamo *Tolo Tolo*, che non ho ancora visto.
- ◆ Zalone? Boh, a me non fa ridere... beh, magari decidiamo insieme sul momento. Ma questa serata, quando la vogliamo fare?
- Mah, che ne dici di domani sera?
- ◆ Per me va bene. Cominciamo alle otto e mezza, no?
- Sì, come sempre per il film. Ma prima ci prepariamo la cena con le pizze e tutto il resto. Ci troviamo a casa mia alle otto e un quarto?
- ◆ Basterà per non cominciare troppo tardi? Il giorno dopo si lavora...
- Ma sì, dai, basterà...
- ◆ OK, allora alle otto e un quarto. A Paola telefono io.
- Va bene. Io penso alle pizze. Allora ci vediamo domani, eh? Ciao.
- ◆ Ciao.

Lezione 9

2 Mamma Rai e le sue sorelle

Track 1/26–28

Gruppo A

«La televisione italiana ha iniziato oggi il regolare servizio con l'inaugurazione ufficiale degli studi e delle attrezzature di Milano, Torino e Roma, trasmessa in telecronaca diretta». È domenica 3 gennaio 1954. Con quest'annuncio iniziano ufficialmente le trasmissioni della Rai. Negli anni Cinquanta c'è un solo canale, che trasmette in bianco e nero per poche ore al giorno. Il televisore è ancora poco diffuso perché costa molto, ma bar e locali pubblici organizzano visioni collettive dei programmi; oppure si va a guardare la tv dai vicini di casa e magari ci si porta anche la sedia. Arrivano così sul piccolo schermo i telegiornali ed eventi prima trasmessi via radio, come il Festival della canzone di Sanremo e le manifestazioni sportive. In pochi anni la tv diventa così uno dei simboli del miracolo economico e dei nuovi stili di vita. La tv di quei tempi deve educare, informare, divertire. Si realizzano perciò documentari e grandi sceneggiati tratti da opere letterarie. Divertenti ma istruttivi devono essere anche i telequiz, come *Lascia o raddoppia?*, seguito da milioni di telespettatori. La pubblicità arriva solo nel 1957, con *Carosello*, una specie di raccolta di favole accompagnate dal suggerimento di marche e prodotti. La lingua dei conduttori, degli attori, dei giornalisti e delle annunciatrici è semplice e priva di forti inflessioni dialettali: la tv contribuisce così a diffondere la lingua nazionale fra gli italiani, che usano ancora molto il dialetto. Non mancano le trasmissioni ideate per insegnare ai telespettatori a leggere e a scrivere, come *Non è mai troppo tardi*.

Track 1/27–28

Gruppo B

Negli anni Sessanta la tv comincia a lasciare più spazio all'intrattenimento e i telespettatori seguono in diretta grandi eventi. Tutto in bianco e nero, naturalmente: le trasmissioni a colori iniziano solo nel 1977. Negli anni Settanta nascono anche le prime emittenti private e arriva anche il terzo canale Rai, che offre anche programmi regionali. Col tempo si diffondono anche nuovi formati quali serie televisive, talk show, reality show. La televisione diventa così non solo il principale strumento di informazione e di intratteni-

mento, ma anche uno dei luoghi più importanti del confronto e del conflitto politico, soprattutto con la diffusione a livello nazionale (negli anni Ottanta) delle emittenti commerciali private Fininvest (ora Mediaset) di Silvio Berlusconi. Nel 2004 iniziano ufficialmente le trasmissioni televisive con tecnologia digitale terrestre: si moltiplicano così i canali televisivi disponibili, migliora la qualità audio e video, si propongono nuovi contenuti e nuovi servizi. Ma il Festival di Sanremo resiste anche nel XXI secolo.

7 Io guardo Sanremo

Track 1/29

- ◆ Che cosa fate di bello stasera?
- Ah, io mi guardo Sanremo.
- ◆ Il Festival? Ancora? Ma non è finito?
- Macché! Scherzi! Stiamo appena entrando nella fase calda!
- ◆ Ma come fai a non annoiarti? È ogni anno la stessa cosa!
- ▲ Forse è per questo che Emilia lo ama così tanto...
- Mmm, spiritoso... Ma perché voi che programmi avete stasera? Che fate di straordinario?
- ▲ Boh, io sono stanchissimo. Mi sa che mi butterò anch'io sul divano e mi guarderò un film.
- ◆ Ecco, un film sì. Anch'io vedrei volentieri un film... se ci fosse qualcosa di bello. Però, mi sa che non c'è molta scelta. Tu cosa guardi?
- ▲ Boh, non lo so, vedremo cosa mi va. Però, vedi, tu non vuoi i canali a pagamento, la tv via internet e tutte queste cose qua. Ma se prendessi anche tu una cosa del genere, avresti più scelta, come me.
- ◆ Sì, certo. Però io guardo la tv solo la sera: vale la pena di spendere altri soldi, oltre al canone Rai, solo per i programmi serali?
- ▲ Beh, se avessi più scelta, magari troveresti qualche bel film anche la domenica pomeriggio, per esempio.
- ◆ Ah, no! Non voglio passare più tempo davanti alla tv. E poi se comprassi quelle cose lì, passerei un sacco di tempo a fare zapping, io che sono un'indecisa...
- ▲ Eh, dai, esagerata!
- ◆ E poi a me durante il giorno piace ascoltare la radio.
- Beh, ma col digitale terrestre puoi ascoltare la radio anche usando la tv, sai?
- ◆ Sì, sì lo so, ma non l'ho mai fatto. La radio è la radio... E poi io la ascolto anche a letto, la mattina appena sveglia.
- ▲ Appena sveglia? E che cosa ascolti?
- ◆ Beh, mentre cerco di svegliarmi, sento le notizie del giornale radio, per esempio.
- Eh, ma che male ci sarebbe se tu le sentissi con la tv?
- ◆ Beh, per sentirla alla tv dovrei alzarmi e andare in salotto.
- ▲ Basterebbe mettere un televisore in camera da letto.
- ◆ Anche in camera da letto? Ma voi avete il televisore in camera?
- ▲ Sì, uno piccolo.
- Io no. Ce l'avevano i miei figli, una volta. Adesso non più perché tanto usano il tablet.
- ◆ Beh, il tablet lo uso anch'io. A che mi serve il televisore in camera?
- Beh sì è anche vero...
- ▲ Comunque i tuoi ragazzi sicuramente non usano il tablet come lo usiamo noi: probabilmente faranno come i miei che mentre guardano qualcosa si scambiano opinioni con gli amici sul cellulare, su qualche social, eccetera...
- Sì, credo di sì. Di certo non guardano Sanremo, ma non saprei dirti cosa fanno, non me ne intendo...
- ◆ Non lo sai? Ma li lasciate fare liberamente? Non sarebbe meglio se tu e tuo marito li seguiste un po' in queste cose? Cioè... se i ragazzi imparassero a usare i media in modo responsabile, critico...
- Ma ormai sono grandi...
- ◆ Mah... sarà che io non ho figli... Comunque, ragazzi, io, per me, preferisco la classica radio. Punto.
- Eh, che abitudinaria!
- ◆ Io?!? E tu col tuo Sanremo?
- ▲ Oh, ragazze, ma non vorremo mica litigare per questo, no?
- ◆ Ma no, figurati! Scherzavo. Dai, Emilia, che è tardi. Se non ti sbrighi, il Festival comincia senza di te...
- Ma se comincia fra due ore!
- ▲ Eh, ma con tutti i preparativi rituali...
- Eh, sì, è vero. Mi sbrigo, dai! Ciao. A domani!
- ▲ ◆ A domani. Ciao!

Lezione 10

7 Adesso avvio la pratica

Track 1/33

- ▲ Buongiorno.
- ▣ Buongiorno. Mi dica.
- ▲ Senta, io ho ricevuto questa bolletta.
- ▣ Sì.
- ▲ Però ci dev'essere un errore perché è una cifra esagerata.
- ▣ Lei dice...
- ▲ Eh, sì. Perché vede io in realtà non abito qui, sono di Brescia. Questa bolletta è per una casa che ho ereditato.
- ▣ Ah. E da quando la bolletta è a suo nome?
- ▲ Da sei mesi. Ecco, vede?
- ▣ Mhm.
- ▲ Da quando la casa è a nome mio ci ho abitato solo pochi giorni, sei mesi fa appunto.
- ▣ Eh.
- ▲ Poi non sono più potuta tornare. Quindi non ho nemmeno potuto consumare tutto questo gas. Non è possibile.
- ▣ E quando vennero a fare la lettura del contatore, allora lei non c'era?
- ▲ Esatto. Quando sono venuti io ero a Brescia.
- ▣ Aha. Quindi nessuno controllò le cifre, allora?
- ▲ Eh no, purtroppo no. C'è una persona che si occupa della casa, ma non ha controllato le cifre. Non credo...
- ▣ Ah. Si dovrebbe fare, però, sa? Perché errare è umano.
- ▲ Sì, per carità. Mi è capitato anche su a Brescia, eh... Non è mica la prima volta.
- ▣ Allora magari lo dica a questa persona.
- ▲ Sì, ma... intanto come facciamo con questa bolletta?
- ▣ Beh, innanzi tutto bisogna verificare tutta la procedura: chi eseguì la lettura, i parametri eccetera.
- ▲ Ah. Ci vorrà molto? Perché, sa, io non posso fermarmi a lungo.
- ▣ Beh, però può incaricare qualcuno di seguire la pratica. E poi c'è sempre il numero verde.
- ▲ Eh però il numero verde purtroppo non funziona: ho chiamato tante volte, ma le linee erano sempre occupate. Quindi alla prima occasione sono dovuta venire di persona.
- ▣ Ah. Eh... beh, senta, facciamo così: io adesso avvio la pratica.
- ▲ Bene.

- ▣ E se lei mi lascia un recapito telefonico di Brescia o un numero di cellulare, le faccio sapere. Va bene?
- ▲ Oh, molto gentile, grazie. Mi fa davvero un favore.
- ▣ Allora compili questo modulo, per cortesia.
- ▲ ... Ecco.
- ▣ Bene. Il numero c'è?
- ▲ Sì, telefono fisso e cellulare.
- ▣ Perfetto. Allora le faccio sapere.
- ▲ La ringrazio, arrivederci.
- ▣ Arrivederci.

14 Che lingua parli?

Track 1/36

- ◆ Prof, posso chiederle una cosa anche se adesso non c'entra col nostro argomento?
- Beh, ma praticamente abbiamo finito per oggi, quindi... sì... prego.
- ◆ Eh, sì perché noi ci occupiamo soprattutto di economia, di tecnica, di diritto, no? Ma a me piacerebbe sapere anche qualcosa sulla lingua italiana stessa, sulla sua storia. Tipo... da quando esiste una lingua italiana? Dall'Unità d'Italia o già da prima?
- Già da prima, ben prima dell'Unità. Pensi che le regole sono state codificate nel Cinquecento. È in quel secolo che sono nate le grammatiche fondamentali.
- ◆ Ah, però! Non lo sapevo!
- Eh, sì. Nel Cinquecento sono state stabilite le regole, scritte le grammatiche e quelle regole sono entrate in uso prima in letteratura, a teatro e poi pian piano in tutti gli ambiti della società. In ambito politico, nella scienza (pensiamo a Galileo, per esempio).
- ◆ Mah... Lei ha detto che nel Cinquecento sono state stabilite le regole, scritte le grammatiche: ma da dove sono partiti per scriverle? Cioè, voglio dire: sulla base di quale lingua hanno fissato queste regole?
- Per trovare la base bisogna andare ancora più indietro nel tempo: la base è il fiorentino del Trecento, il fiorentino di Dante, Petrarca e Boccaccio in sostanza.
- ◆ Ah, interessante. Io queste cose non le ho mai studiate. Questi nomi li ho sentiti, ma ne so pochissimo...

TRANSKRIPTIONEN DER HÖRTEXTE: ARBEITSBUCH

Lezione 1

Track 2/01

- 5
- Ciao Veronica!
 - ◆ Ciao, Enrico!
 - Eh, finalmente sei tornata in città anche tu!
 - ◆ Sì, sono tornata ieri...
 - E com'è andata?
 - ◆ Beh, ... mi sono divertita, direi...
 - Davvero?!?! In vacanza con i tuoi??
 - ◆ Sì, perché? Eravamo in un villaggio turistico e c'era un sacco di gente simpatica e corsi di tutti i tipi, cosa credi?
 - Ah, sì? Per esempio?
 - ◆ Beh, io ho fatto un corso di «Zumba».
 - Zumba! ... e che cos'è?
 - ◆ Combina musica latino-americana con esercizi per gambe e braccia. Fai sport e ti diverti: lo sai per me la musica e il ballo sono una passione!
 - Mah... io sono negato, invece, per me un corso del genere sarebbe terribile. E poi, ... cosa hai fatto?
 - ◆ Beh... ho anche imparato a cucire un po', a restringere o modificare una gonna, per esempio.
 - Hai fatto un corso di cu-ci-to? Con tua madre?
 - ◆ No, no! Lei è negata, non ha pazienza e poi era impegnata con le sue lezioni di dizione e recitazione. Ha vinto un premio del villaggio per attori dilettanti.
 - Ah, sì? E tuo padre cantava e suonava...
 - ◆ No! A lui non piace la musica e neanche fare sport, ma ha un grande interesse per i vini e quindi ha fatto un corso di sommelier, per imparare a conoscerli meglio...

Lezione 2

Track 2/04

- 1
- Agenzia «Due ruote per sognare». Buongiorno. Desidera?
 - ▲ Buongiorno. Mi chiamo Merigo. Ho avuto il vostro numero di telefono da un amico che ha organizzato un tour in bicicletta con voi l'anno

scorso. Mi interesserebbe avere qualche informazione sul percorso lungo il fiume Po.

Durata, difficoltà...

- Allora... sì... sono 310 km, in 7 giorni. Il livello è facile perché il percorso è pianeggiante.
- ▲ Ci vuole un modello di bicicletta particolare?
- No, è sufficiente una bicicletta normalissima, quelle che si usano in città, anzi sconsigliamo la bici da corsa.
- ▲ Da dove si parte esattamente?
- Da Ferrara e si arriva a Ravenna.
- ▲ E le tappe come sono? Sa, non siamo molto allenati...
- Sono tutte di circa 50 km, solo la prima, da Ferrara a Taglio di Po è più lunga, è di circa 65 km.
- ▲ Una bella pedalata!
- Sì, ma senza salite.
- ▲ E... che cosa si può vedere?
- Se ama la natura, il paesaggio del Po in quella zona è particolarissimo. Se invece preferisce la cultura può visitare Chioggia, l'abbazia di Pomposa e naturalmente Ravenna, con i suoi mosaici stupendi.
- ▲ Quale periodo mi consiglierebbe?
- Eviterei giugno, luglio e agosto per il caldo e le zanzare, ma maggio, settembre e anche la prima metà di ottobre sono ideali.
- ▲ E... i bagagli?
- Per i bagagli non deve preoccuparsi: il trasferimento da un albergo all'altro è già nel prezzo, con i pernottamenti.

Fonetica

Track 2/05

- 17a
- 1 Il mio bagaglio non è arrivato! Bisogna fare qualcosa, io ho bisogno delle mie cose!
 - 2 Mi dispiace, non so proprio cos'altro fare...
 - 3 Ma non è possibile! Il treno è in ritardo anche oggi!
 - 4 Hai visto quanta gente? Ma è incredibile!
 - 5 Mi creda, la Sua prenotazione non risulta in computer.
 - 6 Guarda! Ho trovato il biglietto, era nella borsa!

Lezione 3

Track 2/07

- 7 ▲ Agenzia Immobiliare Dominici. Buongiorno. Posso esserLe utile?
- Buongiorno, mi chiamo Valli e sto cercando un appartamento in affitto in zona centrale.
 - ▲ Che tipo di appartamento? Un monolocale, un bilocale...?
 - Beh, mi servono almeno due camere da letto. I miei figli vivono con me il fine settimana e quindi ho bisogno di una camera anche per loro.
 - ▲ Quindi diciamo almeno un trilocale, due camere e cucina?
 - Beh, mi piacerebbe avere un soggiorno, ma la cucina può essere anche piccola, non mangio molto spesso a casa.
 - ▲ Allora penso che l'appartamento in Via Roma sia perfetto per Lei e i suoi ragazzi. Ha due camere da letto, un unico locale cucina – soggiorno molto grande ed è a 10 minuti a piedi dal centro. Credo che non possa trovare niente di meglio!
 - ▲ Agenzia Immobiliare Dominici. Buongiorno, mi dica.
 - Ciao Donatella, sono Livia! Ho bisogno del tuo aiuto!
 - ▲ Ciao, Livia che piacere sentirti! Dimmi tutto!
 - Dobbiamo cambiare casa perché i miei genitori vengono a vivere con noi e questa è troppo piccola. Quindi cerco una casa o un appartamento grande.
 - ▲ Più o meno di che metratura o quante camere?
 - Tra i 150 e i 200 metri quadri. E camere... beh, sinceramente non so, dipende da come è diviso l'alloggio, perché praticamente saremo in nove: mio marito, io e i nostri 3 figli. Poi appunto ci saranno i miei, che non possono più vivere da soli, e una vecchia zia, che è sempre stata con loro. In più naturalmente la signora che si occupa di tutti e tre, la badante.
 - ▲ Ci sarebbe una casa molto bella e grande, ma è un po' fuori città...
 - No, no, per carità! Non penso che abitare in campagna sia una buona idea!
 - ▲ Allora potrei proporti un appartamento molto ampio in un quartiere centrale.
 - Ecco sì, va già meglio...
 - ▲ Credo che possa essere una buona soluzione perché è su due piani, l'ideale per la tua

famiglia. Al primo piano ci sono tre camere da letto grandi, un soggiorno ampio, la cucina abitabile e due bagni. Al secondo piano ci sono due camere da letto, un salottino e un bagno.

- Sì, penso possa andare bene. Quando posso vederlo?

Fonetica

Track 2/09

- 15b 1 Potrei proporLe un appartamento in centro con due camere da letto, una cucina, un bagno...
- 2 La nonna di Piera è un persona aperta, sempre allegra, con tanti interessi.
- 3 La zia di Cecilia pensa che faccia la cosa giusta a sposarsi così giovane.
- 4 Non saprei cosa consigliarti, forse potresti parlare del problema con tua madre...

Lezione 4

Track 2/10

- 13 ◆ Ciao, sto facendo un'intervista per una rivista sul tema «L'amicizia ai tempi dei social network». Hai voglia di rispondere a qualche domanda?
- ▲ Sì. Va bene.
 - ◆ Come ti chiami e quanti anni hai?
 - ▲ Mi chiamo Francesca e ho 17 anni.
 - ◆ Usi qualche social network?
 - ▲ Che domanda! Se non li usi, vivi fuori dal mondo.
 - ◆ Perché li usi?
 - ▲ Perché li usano tutti. Perché ci si diverte.
 - ◆ Quanti amici hai?
 - ▲ Mah, più di 500.
 - ◆ E li conosci tutti bene?
 - ▲ Certo che no! Sono amicizie digitali. Alcuni sono amici di amici o fratelli di amici. Ma non credo che sia importante...
 - ◆ Che cosa è importante in questo tipo di amicizie?
 - ▲ Che sono sempre presenti, perché basta accendere il computer e trovi qualcuno connesso come te, a cui puoi raccontare cosa ti succede o come stai. Non esistono distanze geografiche, puoi mantenere contatti con amici che hai conosciuto in vacanza e che abitano in un'altra parte del mondo, oppure riprendere vecchie amicizie che ritrovi dopo anni.

- ◆ C'è qualcosa che non diresti mai a un amico o amica digitale?
- ▲ Quello che non direi a un amico reale.
- ◆ Controlli la tua pagina tutti i giorni?
- ▲ Beh, quando sono a casa sono sempre automaticamente collegata: mi serve per sapere se ci sono novità, se si sta organizzando qualcosa nel mio gruppo di amici, se si sta fissando un orario per incontrarsi o anche se ci sono cambiamenti per un incontro già fissato...
- ◆ Potresti rinunciare alle tue amicizie virtuali?
- ▲ E perché dovrei?

Lezione 5

Track 2/12

- 12 ■ Buon pomeriggio a tutti dal programma radiofonico «Una Radio non solo per i giovani». Oggi intervisteremo Fulvio, un appassionato di sport estremi. Ciao Fulvio, benvenuto qui tra noi.
- Ciao, Marzia. Grazie a voi per l'invito.
 - Fulvio che cosa ti ha portato a praticare sport estremi?
 - Mah, ho sempre amato fare le cose in modo diverso. Sai, nella vita quotidiana – famiglia, lavoro – si deve spesso fare quello che vogliono gli altri e io volevo sentirmi libero da tutto e tutti. E poi amo le sensazioni forti e il contatto con la natura.
 - Quali sono state le tue prime esperienze di sportivo «estremo»?
 - Ho iniziato a praticare lo snowboard quando tutti facevano ancora sci. Alla ricerca di una libertà sempre maggiore sono passato dal paracadutismo al parapendio, dall'alpinismo all'arrampicata libera...
 - Il free-climbing?
 - Sì, ora tutti la chiamano così...
 - E per il parapendio?
 - Nel paracadutismo il tuo obiettivo è arrivare a terra, mentre con il parapendio hai di nuovo più libertà di decidere dove vuoi andare a cadere.
 - Lo sport preferito al momento?
 - Il kitesurfing.
 - Puoi spiegarci brevemente di cosa si tratta?
 - È uno sport acquatico che unisce la tavola da surf con un aquilone, da qui kitesurfing appunto in inglese. È come volare...
 - Hai mai avuto veramente paura o ti sei trovato in una situazione di vero pericolo?

- No, non direi. Certo un po' di paura c'è sempre, ma è quella che ti rende attento e pronto e l'adrenalina ti aiuta poi a reagire nel modo giusto.
- Ma quanto è più pericoloso uno sport estremo rispetto a uno normale?
- Beh, spesso si pensa che uno sport estremo sia molto pericoloso, ma non è così. Le persone che li praticano sono persone in genere molto preparate. C'è sicuramente una parte di rischio, ma quello che accomuna veramente tutti questi sport è la caratteristica di trovarsi in una situazione differente dal solito.

Lezione 6

Track 2/15

- 7a ◆ Allora Sabrina sei riuscita a realizzare il tuo sogno di qualche anno fa? Ti sei messa in proprio?
- Sì, ho lasciato il lavoro di segretaria e ho seguito la mia passione: ho aperto il «Punto creativo», un negozio di bricolage e hobbistica, in un quartiere della periferia. Oltre a vendere organizzo anche corsi e laboratori artistici.
 - ◆ Ti aiuta qualcuno?
 - Beh, il negozio è come una piccola azienda familiare: mamma mi dà una mano con i clienti, papà con i conti.
 - ◆ Perché hai scelto la periferia?
 - E perché nella zona mancava un negozio di questo tipo ed è diventato un punto di riferimento del rione. Molti clienti sono ormai anche amici di famiglia, passano per scambiare due parole o per offrirci un caffè. Da noi c'è sempre spazio per un sorriso, un saluto, una parola cordiale.
 - ◆ Qualche volta ti manca il lavoro di prima?
 - Beh, con il lavoro precedente ho fatto esperienze importanti che hanno migliorato la mia preparazione nel rapporto con il pubblico, ma ora sono davvero soddisfatta della mia nuova professione.
 - ◆ Altri sogni per il futuro?
 - Spero che tutto continui così!

Fonetica

Track 2/16

- 16a 1 coppia; 2 cappello; 3 note; 4 sete; 5 cammino

Lezione 7

Track 2/18

- 1 ♦ Eccoci nel parco del Castello di Masino, in provincia di Torino, per l'ormai tradizionale «Festival delle Mongolfiere». Il castello, di grande importanza per il suo patrimonio artistico e storico, è tutelato dal Fai – il Fondo per l'ambiente italiano – ed è stato aperto al pubblico dopo il restauro agli inizi degli anni '90. Ma ora ascoltiamo qualche commento dei partecipanti e ospiti. ... Buongiorno, signora!
- ▲ Buongiorno a Lei!
- ♦ Ha mai provato a volare con una mongolfiera?
- ▲ Ah, sì certo. Sono salita ieri... un'esperienza indimenticabile! Pensi che ho pranzato a 2000 metri di altezza! Abbiamo assaggiato vini e ricette piemontesi, seduti a tavola su nel cielo!
- ♦ E Lei, signora? Ha provato anche Lei?
- No, no io preferisco restare a terra! Mi piace passeggiare nel parco del Castello e come socio Fai posso farlo gratuitamente ogni volta che voglio.
- ♦ Abita qui in paese?
- No, a Torino, ma vengo spesso a Masino il fine settimana per rilassarmi. Questo parco antico mi dà calma e poi è come visitare un museo in cui le opere d'arte sono proprio gli alberi centenari. Masino ha partecipato anche al concorso «I parchi più belli d'Italia».
- ♦ Ha ragione, è proprio un angolo magico. E Lei, mi scusi, che cosa pensa di questa manifestazione?
- Io sono entusiasta di quello che il Fai ha fatto e sta facendo per il castello e per il paese, promuovendo iniziative per proteggere il patrimonio storico e salvare anche le tradizioni della regione. Con la mia famiglia partecipo sempre al picnic di Pasquetta, proprio qui nel parco, e mia moglie non si perde mai a maggio la «Tre giorni per il giardino», la mostra mercato delle piante.
- ♦ Bene, La ringrazio. Per oggi è tutto. Arrivederci a domenica prossima.

Lezione 8

Track 2/20

- 9 ▲ Mi chiamo Lorena e sono una lettrice convinta, da quando ero piccola. Non ho mai scelto un libro ma è lui che sceglie me! Leggo di tutto,

dai romanzi rosa ai libri di cucina, dai saggi ai fumetti. Adoro i libri! L'odore delle pagine è magnifico, ed è ancora più buono quando il libro è vecchio. Un libro deve diventare mio. Sottolineo le frasi importanti e piego la pagina indietro per fare l'orecchia se trovo qualcosa che mi interessa particolarmente. Non potrei mai leggere un libro preso in prestito!

- Sono Giacomo e sono d'accordo con Lorena per l'amore verso i libri, ma mai sottolineare o fare le orecchie, mi sembrerebbe di ferire ogni pagina! L'incontro con un nuovo libro, con la sua carta, la sua copertina è come fare la conoscenza di un amico. Considero gli ebook una soluzione per chi vuole leggere ma non ha lo spazio necessario per tanti libri, e poi è comodo portarlo sempre con sé, ma avere in mano un libro in carta stampata è una sensazione insostituibile. Sfogliare le pagine è un movimento familiare a cui non potrei rinunciare.
- Mi chiamo Annamaria e anch'io amo il cartaceo, ma da quando ho il mio kindle leggo dieci volte di più! E poi sottolineo e posso fare anche le orecchie, ma non si rovina niente. Le poesie sono le mie preferite e posso ritrovare i versi che mi interessano molto più velocemente che in un libro. Come lettrice dico viva gli ebook!
- ♦ Sono Simone. A me hanno appena regalato per il compleanno un lettore di ebook e devo dire che avere sempre con me i miei 100 libri preferiti non ha prezzo. Come lettore di romanzi storici che hanno sempre più di 300 pagine e pesano un sacco, ora mi sembra incredibile poter portare tutto questo peso in una mano! È chiaro che da ora in poi inizierò a leggere un libro come ebook. Poi se mi piace davvero, però, comprerò la copia cartacea.

Lezione 10

Track 2/23

- 7 ♦ Ehi, Marco, ciao!
- Ciao, Gabriella!
- ♦ Che c'è? Tutto bene?
- No, niente... è solo che devo pagare una multa.
- ♦ Ah... una multa... In tabaccheria? ... Ah già è vero, le multe si possono pagare anche in tabaccheria, non solo alla posta.

- Sì, per fortuna, perché ho già perso un sacco di tempo per questa storia!
- ◆ Davvero? Ma perché, scusa, che è successo?
- Sai com'è quando uno ha fretta e deve fare tutto di corsa? Ieri mattina mi sono alzato troppo tardi e allora ho deciso di andare in macchina fino alla stazione, per non perdere il treno. Non riuscivo però a trovare un posteggio, allora ho parcheggiato in un posto diverso dal solito, ma non ho visto che c'era un divieto di sosta, perché lì vicino stavano facendo dei lavori stradali...
- ◆ ... e così hai preso una bella multa!
- Sì, magari! Se fosse solo quello, sarei contento! La sera, quando sono ritornato la macchina non c'era più! L'aveva portata via il carro attrezzi.
- ◆ Ma dai! E allora?
- Eh, così sono dovuto andare a riprenderla in un'officina dall'altra parte della città. Ho pagato 150 euro per riaverla e in più la multa per il posteggio in divieto di sosta!
- ◆ Che sfortuna!